

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Takeaway
Regia: Renzo Carbonera
Sceneggiatura: Renzo Carbonera
Fotografia: Luca Coassin
Musiche: Alexander Hacke
Montaggio: Natalie Cristani
Costumi: Stefano Giovani
Scenografia: Sara Stacchezzini
Produttore: Alfredo Federico, Simona Banchi, Klaus Maeck
Paese: Italia, Germania
Anno: 2022
Durata: 95 minuti

CAST

Carlotta Antonelli: Maria
Paolo Calabresi: Padre di Maria
Libero De Rienzo: Johnny
Anna Ferruzzo: Madre di Maria
Primo Reggiani: Tom

LA NOSTRA RECENSIONE

Dopo il film *Resina* del 2018 ambientato sugli altopiani di Lavarone e Luserna, proiettato anche al Cinema Verdi alla presenza del regista, Renzo Carbonera firma un nuovo lungometraggio girato tra la montagna trentina e il Terminillo.
Siamo nel 2008, alle soglie della crisi economica. Maria, una giovane marciatrice, dopo un lungo infortunio decide di tornare sulle piste, con l'aiuto di Johnny, il compagno, già escluso dalle competizioni in passato per aver fatto uso di sostanze dopanti e per aver allenato atleti tramite il doping, come Tom, il nuovo amico di Maria, deciso a vendicarsi del suo ex allenatore. La tentazione di tornare alle vecchie pratiche per Johnny è forte e questo scatena il *loop* che coinvolge anche i genitori di Maria e trascina lo spettatore nella dinamica autodistruttiva narrata nel film.
Il regista, che è anche sceneggiatore, con intensi primi piani alternati a desolati campi lunghi, focalizza l'attenzione sulle dinamiche psicologiche e personali che spingono giovani atleti, specialmente nel mondo dilettantistico e semiprofessionistico, a superare il limite della legalità e della tutela della propria salute pur di perseguire ad ogni costo il risultato, l'unico possibile, la vittoria.
"*C'è una sola morale: il podio!*", spiega ad un certo punto Johnny a Maria, per rompere gli indugi. Johnny non ha dubbi, risoluto fino alla fine, a costo di mettere a repentaglio la salute di Maria, è il polo *nero* della storia, la determinazione senza ripensamenti, interpretato da un convincente Libero De Rienzo, ripreso nel suo ultimo film, prima di morire nel luglio del 2021. Maria, un'intensa interpretazione di Carlotta Antonelli, vittima e carnefice di se stessa, trova in Tom un inaspettato punto di riferimento critico che la porta ad un travaglio interiore.
Come in *Resina*, l'ambientazione montana, di una montagna in disarmo, abbandonata, invernale e triste, non fa da semplice sfondo alla storia, ma ne offre una possibile chiave di lettura. Grazie anche all'ottima fotografia di Luca Coassin, - riuscito nell'intento di comunicare la perdita di luce e grazia, di calore e amore -, gli interni luce/ombra della cucina, i colori invernali, smorti, della montagna solitaria, delle grandi costruzioni turistiche dismesse e fatiscenti, riflettono e moltiplicano il delirio pseudo sportivo di Maria ed esaltano i sogni vacui di riscossa e riscatto interpretati dai genitori, e dagli abitanti della montagna, che sperano nella scorciatoia, nella soluzione facile, per risollevare una crisi che prima ancora che economica è morale, etica ed esistenziale.



Quello di Carbonera non consiste tanto in un semplice giudizio moralistico sulla pratica, purtroppo ancora diffusa, del doping, per quanto la condanna sia senza appello, ma il regista coglie l'occasione per inserire il fenomeno dentro la più ampia crisi sociale, economica e civile del Paese che non riguarda solo l'inizio dell'ultima crisi economica, ma in generale l'epoca della globalizzazione e del consumismo utilitaristico dilagante. In questo senso si coglie una sottile analogia, un comune sottofondo amaro.
Alla madre drogata di medicinali, alla ricerca di un riscatto da realizzare con qualche ritocco in superficie alle stanze dell'hotel, fa da sfondo una montagna "drogata" e sfregiata con improbabili ecomostri, vuote carcasse malridotte nel deserto dello sfruttamento economico fine a se stesso della montagna, incurante dei reali bisogni e della reali possibilità che l'ambiente montano e il suo sistema ecologico possono manifestare.



L'usa e getta, il *takeaway* (nome del misero bar gestito da Johnny) come metafora del doping, ma anche di un modo di essere generale, non sono soltanto prassi dello sport deviato e malsano; essi rappresentano l'anima malata di una civiltà decadente e in crisi di ideali, votata unicamente e cinicamente a un solo obiettivo. A qualsiasi costo.
Solo il sentimento d'amore che, malgrado le fragilità individuali, lega i protagonisti del film affiora come unica speranza di autentico riscatto, via di fuga a un meccanismo perverso di autodistruzione. L'amore per le persone che non ti abbandonano, l'amore per l'ambiente ferito, ma ancora vivo, l'amore per lo sport vero, quello del gruppo, dello stare insieme senza secondi fini può garantire quella rinascita alla vita nuova che attende solo di essere afferrata.

Fabio Siviero
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Renzo Carbonera
LUOGO DI NASCITA: Latisana (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1980

Ultimi tre film:

2022 • Takeaway
2017 • Resina
2014 • La corsa

L'ATTRICE



NOME: Carlotta Antonelli
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1995

Ultimi tre film:

2022 • Takeaway
2021 • Morrison
2019 • Bangla

INTERVISTA AL REGISTA

Dal punto di vista narrativo ho trovato interessante la sovrapposizione tra le vicissitudini sportive di Maria e quelle legate all'attività alberghiera dei suoi genitori.
La presenza dell'albergo è il frutto della sensazione che ho avuto arrivando al Terminillo dove il film è ambientato. Ho visto costruzioni così grandi come normalmente mi capita di incontrare nelle zone di mare della mia regione. La cosa mi è apparsa un po' strana, non essendo abituato a vedere edifici così grandi in mezzo alle montagne; in un ambiente normalmente dominato dalla natura e qui, invece, caratterizzato dalla presenza di queste enormi strutture di cemento. Queste costruzioni mi sembrano delle cattedrali nel deserto, piene di stanze destinate a rimanere vuote. Da qui l'impressione che qualcuno abbia sbagliato a fare i conti: anche perché in quei luoghi non c'è neanche un bancomat e l'unico benzinaio presente, in realtà non esiste perché l'abbiamo realizzato noi apposta per le riprese.

GLI SPONSOR DEL BREFF

AVENTURA

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca di Verona e Vicenza

CASA LIDIA
Ristorante & Camere

coop Consumatori Marostica

DON FILI hostaria DAI TANTI

LE VIGNE DI ROBERTO
TERREDICONFINE

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 22 al 26 febbraio, 20.45
CHI È SENZA PECCATO - THE DRY
di Robert Connolly
Australia 2020, 117 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 1º al 5 marzo, 20.45
THE LAST DUEL
di Ridley Scott
USA 2021, 152 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'8 al 12 marzo, 20.45
QUI RIDO IO
di Mario Martone
Italia 2021, 133 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358